2766

EMMA

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

ERCOLE CAVAZZA

PAROLE DI

FELICE ROMANI

OPERA DA ESEGUIRSI NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1877
AL TEATRO BRUNETTI IN BOLOGNA

BOLOGNA
Stabilimento Tipografico Successori Monti
1877

EMMA

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

ERCOLE CAVAZZA

PAROLE DI

FELICE ROMANI

OPERA DA ESEGUIRSI NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1877
AL TEATRO BRUNETTI IN BOLOGNA

BOLOGNA
Stabilimento Tipografico Successori Monti
1877

Personaggi	Attori
CORRADO di Monferrato, conte di Tiro	Sig. GIOVANNI VALLE
RUGGERO, suo nipote.	Sig. ARTURO BYRON
EMMA, principessa d' Antiochia	Sig.ª VIRGINIA POZZI FERRARI
ADELIA, figlia di Corrado e sposa di Ruggero . .	Sig.ª ADELE BOCCOGNONI
ALADINO, giovine Mussulmano, schiavo di Emma	Sig. N. N.
ODETTA, damigella di Adelia	Sig.ª N. N.

CORI e COMPARSE

Cavalieri, Crociati, Dame, Damigelle, Trovatori
Soldati, Paggi, Scudieri e Menestrelli.

L' azione è in Soria nella città di Tiro.

L' epoca è nel XII secolo

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grande sala d'armi nel palazzo di Corrado.

ADELIA *seduta ad un tavolino*, ODETTA *e* DAMIGELLE *la circondano recando vari ornamenti.*

DAMIG. Della Sidonia porpora
Ami il color vivace;
O di Damasco il fulgido
Bisso vuoi tu vestir?
ODETTA Ella pur tace
DAMIG. Parla: di gemme candide
Serto gentil t'alletta;
Vezzo o monil più giòvati
D'oriental zaffir?
ODETTA Adelia! *(scuotendola)*
ADEL. Odetta! *(abbracciandola)*

ODETTA *e* DAMIGELLE.

Piangi? in sì lieto giorno
Che il genitor diletto
Fa da Siòn ritorno
Tuoi nodi a benedir;
Or che del tuo Ruggero
Dèi coronar l'affetto
Quale puoi tu pensiero
Quale timor nutrir?
ADEL. Un rio sospetto.
ODET. Oh! che mai dici?
ADEL. A voi fedeli ancelle,
Nudo offrir posso il cor... Quant'io vorrei...
Quanto in pria lo sperai... Rugger non m'ama.

SCENA SECONDA

RUGGERO *dal fondo e* DETTE.

RUG. Io non t'amo?
ADEL. Oh! ciel! Ruggero!
RUG. I tuoi sospetti, o Adelia,
Io mi credea sgombrati;
Schiusa io t'avea quest'anima...
I mali miei svelati...
A te, siccome ad angelo,
Aperti i miei pensier.
Fa core: ancor sei libera
Se puoi di me temer.
ADEL. Non ti sdegnar, perdonami
Queste dubbiezze estreme
Cor di donzella è debole
Amor d'ogni ombra teme,
Rugger mi è luce ed anima,
Tutto è per me Rugger.
Che m'ami ancor ripetemi
Nè più mi udrai doler.
RUG. T'amo; sì t'amo... e sembrami
Poco ad amarti un core.
(Musica militare da lontano).
TUTTI Quai lieti suoni?

SCENA TERZA.

CORO DI CAVALIERI, *e* DETTI.

CAV. Affrettati.
Giunto è Corrado in porto;
De' collegati principi
Da gran navile è scorto;
Odi di trombe e timpani
Tutta suonar la riva:
Odi echeggiar gli evviva
Del popolo fedel.

ADELIA, RUGGERO, ODETTA *e* DAMIGELLE.

Lo invia, lo invia sollecito
A' nostri / vostri nodi il ciel.

ADELIA *e* RUGGERO.

Vieni: per noi cominciano
Giorni di sommo bene
Come di sogno immagine
Fugge il passato e sviene;
A noi sereno e lucido
Sorride l'avvenir.
CORI Ei vien: le prime insegne
Si veggono apparir.
(Escono tutti).

SCENA QUARTA

Banda Militare, Cavalieri, Scudieri e Soldati. Dopo il corteggio esce CORRADO *in mezzo ad* ADELIA *e a* RUGGRRO.

MARCIA.

CORI Viva! l'eroe Corrado
Cinto di lauro il crine
A noi ritorna alfine
Di Sionne vincitor!...
A lui gridiamo... Evviva!
Evviva alla sua gloria
Viva la gran vittoria
Ed i mertati onor.
CORR. Son ne' miei lari!... ch'io t'abbracci ancora,
Tenera Adelia! E tu Rugger, tu dolce
Immagin d'un fratel, vieni al mio seno.

Ah! non v'ha dì sereno
Come il dì del ritorno in mezzo ai suoi
Dopo i corsi perigli.

ADEL. }
RUG. } Non ne partir mai più!

CORR. Lo spero, o figli.
Io de' Latini il regno
In Solima fermai: per me concordi
I Prenci di Soria spiegano ancora
Oltre il Giordano la vermiglia croce;
E la rispetta Saracen feroce.

TUTTI Oh! vero eroe!

CORR. Pegno di stabil pace
Fra Tiro ed Antiochia, o Cavalieri,
Nella mia reggia reco
Augusta donna, a voi sovrana e madre,
A me consorte.

TUTTI A te consorte!

ADEL. O padre!

CORR. Il mio cuore, il cor paterno
Rifuggìa da nuovo imene,
Ogni gioia ed ogni bene
Io poneva, e pongo in te.

Ma parlò voler supremo,
Di Sion parlò la voce:
E il guerriero della croce
A Sionne e al ciel si diè.

CORI Generoso!

ADEL. Ah, tolga il cielo
Ch'io mi attenti alzar lamento!
Paghi Iddio tuo nobil zelo,
Di venture, e di contento!

TUTTI Fian felici i figli tuoi
Della tua felicità.

SCENA QUINTA

ALADINO, *indi* EMMA *con paggi, scudieri ecc. e* DETTI.

ALAD. La Sovrana! *(sull' ingresso)*
RUG. (Chi vedo!)
(Aladino!)
CORR. Il più fedele
De' servi suoi l'annunzia. Ella si appressa.
CORI Viva l'augusta donna! *(tutti si schierano: Emma si presenta: Ruggero è colpito).*
RUG. (È dessa... è dessa!)
CORR. Vieni: la figlia mia
Stringi primiera al seno.
EMMA Ah! sì: mi abbraccia,
Giovin leggiadra.
ADEL. A te diletta sempre
Esser io possa quanto a me già sei.
CORR. Auspice giungi a lei
Di fauste nozze. Il giovin prode accogli
Mia dolce speme, ed amor suo primiero.
Ti avvicina Rugger. *(prendendo per mano Ruggero e guidandolo ad Emma).*
RUG. (Cielo)
EMMA Ruggero! *(scossa dal nome)*
Desso!... lo sposo!... il genero...
Sogno!... delirio è il mio!
CORR. Desso.
TUTTI Onde tanto attonita?
RUG. (Tremo! che dirà gran Dio!)
EMMA Ah! se commossa io sono, *(ricomponendosi)*
Spero da voi perdono:
Esso al pensier mi ha finto
Un caro oggetto — estinto...
L'amor de' miei prim' anni...
L'unico mio — fratel.
Povero cor t' inganni...
Me l'ha rapito il ciel!

RUG. (Respiro)
CORI DI UOMINI Ah! del magnanimo
Tutti piangemmo il fato.
EMMA (Emma coraggio!)
CORR. Or quetati!

TUTTI

Spirto è lassù beato,
E in questo dì felice
Non vuol da te sospir.

(Emma parte in mezzo di Adelia e di Corrado).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti

EMMA *sola*

(Entra pensosa e si abbandona sopra un seggio).

EMMA Sola son io — pianger non vista io posso....
Pianger d' amor. Il Ciel nemico, il Cielo
Che vuol perduti entrambi
Mi conduce Rugger in questi lidi.
Oh quale ti rividi!
Quale ti trovai! Come in un punto
Tutte si ridestar, tutte le fiamme
Che sopite giacean da un lustro intero!
Invan quei dì rammento
Che a te m' unì l' amore,
Tutt' ha perduto il core
Or che sei tolto a me.
Ognor nel mio deliro
I dì trascorsi anelo,
Soffro ed invoco il cielo
Ch' ei ti ridoni a me.
Chi giunge?

SCENA SECONDA

EMMA e RUGGERO

RUG. *(mostrandosi all' improvviso)* Emma!
EMMA Rugger!.... qual volgi
Disegno in mente?

RUG. Nessun disegno. Io sono
Privo di core.... d' intelletto cieco.

EMMA Non sai?...

RUG. So che son teco...
Ch' io ti veggo... ti ascolto....

EMMA E dove siamo,
Chi sei tu... chi son' io....
Obbliar tù potresti?

RUG. Io nulla obblio
Tutti ho schierati innanzi
I corti dì.... la nostra gioia uniti,
Il nostro duol disgiunti.... oh! il tuo fu breve
Fugace, passeggero.

EMMA E il tuo? crudele!
Io delle mie querele
Stancai la terra e il ciel dal dì fatale
Che a te fui tolta, « e inesorabil legge
Me, debil donna, diede in forza altrui. »
E tu?

RUG. Ingannato, disperato io fui.
Te mi dicea la fama
Lieta di nuovo amor. — « triste io varcava
E terre, e mari; ma per mari e terre
Mi seguiva lo stral che m' ha ferito. »
Qui mi credei guarito.
Qui più che mai son egro!

EMMA *(Interrompendolo con sommo trasporto)*
E Adelia, ingrato?
Non ami Adelia? non la guidi all' ara?

RUG. Adelia!... Adelia!... oh! rimembranza amara!
Amai quell' alma ingenua,
Poterla amar mi parve;
Ma ti rividi... ahi misero!
E l' amor mio disparve...
Tu del mio cor sei l' arbitra
Tu nuovo ardor v' accendi...
Oh! quell' amor mi rendi,
Oh! mia ritorna ancor.

EMMA E tu crudel, tu rendimi
La libertà smarrita...
Qual fui, qual fui ritornami
All' alba della vita....
Ah! non è più possibile
Franger la mia catena....
Oh! l' amor mio mi è pena
Poich' è delitto amor.

RUG. Delitto... è ver... non restami
Fuor che lontan morire.

EMMA E a me, Rugger!... qui vivere
Di lungo e rio martire.

RUG. Addio... per sempre! *(disperato)*

EMMA Oh! questo
Non darmi addio funesto...
Per sempre!... ahi! cruda immagine
Ch' io sostener non so.

RUG. Emma!

EMMA Rugger!

RUG. Dividerci!...

EMMA Più non vederci!...

a 2

Ah! no.
Restiam... restiam... quest' anima
Non può da te partirsi;
Nel ciel, nel sol, nell' aere
Teco verrebbe a unirsi...

(odesi passi avvicinarsi)

EMMA Ciel! giunge alcun.... deh parti!

RUG. Addio!... Emma!... Addio!

a 2

EMMA } Addio! Rugger!
RUG. } Addio! Emma! Addio!

(Ruggero va per partire, ma s' imbatte in CORRADO *che entra conducendo* ADELIA *per mano)*

SCENA TERZA

CORRADO, ADELIA e DETTI

CORR. Lieto io sono
Di trovarvi insieme uniti
Appressate.
RUG. } (Ah! quale istante!)
EMMA }
CORR. Al desio d' Adelia amante
Affrettai l' augusto rito
Che a Ruggero unir la dè.
Vieni, o sposa: il nodo ordito
Lieto auspicio avrà da te.
EMMA (Lieto auspicio!)
ADEL. O sposo mio!
Grazie a lui con me ne rendi.
RUG. (Me infelice!)
ADEL. Che vegg' io?
Taci... e gli occhi al suolo intendi?
RUG. Io...
ADEL. Favella
CORR. In dì sì lieto
Quale hai tu martir segreto?
RUG. (Oh supplizio!)
EMMA *(ponendosi in mezzo)* E in voi qual tema
Niun segreto, niun martir.
Turba il cor letizia estrema
Quanto il duol..... (Me vuoi tradir?)

a 4

ADEL. *(Con passione)*
O Rugger, se mai tuttora
Fossi incerto del tuo cuore,
Dillo, ah! dillo.... è tempo ancora
Mi saria minor dolore:
Ah! perdona, o mio Ruggero,
Il timor del mio pensiero,
Ah! tu sai che il mio lamento
È sol figlio dell' amor.

EMMA *(Con forzata giocondità)*
E qui dianzi... a me... l' amante
Alma sua svelava intera...
De' suoi nodi il dolce istante
D' affrettar mi fea preghiera...
Or vicino al fin bramato
Par confuso.... par turbato...
Ah! l' eccesso del contento
Ha l' aspetto del dolor.

RUG. *(facendosi forza).*
Si, cotanto io son commosso,
Tanti in seno affetti io provo,
Che spiegarli a me non posso
Che me stesso in me non trovo....
Ah! non mai creduto avrei
Si compresi i sensi miei...
Nè vicino a tal momento
Così debole il mio cor.

CORR. Uman core! oh! come è presto,
Come industre a tormentarsi!
Di che temi? un cuor onesto
Come mai potria cambiarsi?
Ah! non io, non io Ruggero
Creder posso menzognero...
Un inganno, un tradimento
Ne' miei lari è ignoto ancor.

SCENA IV.

Odesi lieta musica da lontano, e voci di plauso. Quindi si appressano Cavalieri, Dame, Paggi, Scudieri, tutti festosi e contenti.

VOCI LONT. Al tempio! Al tempio!
CORR. Udite!
EMMA, CORR., ADEL. } Il nuzial corteggio!
ADEL. O mio Rugger!

EMMA *(in mezzo ad essi risoluta)* Venite.
RUG. Ciel! che risolver deggio?
EMMA (Perder mi vuoi?)
CORR. Seguitemi
a 4 Andiam
RUG. (Son fuor di me!)
CORO *(in iscena)*
Al tempio! al tempio! Affollasi
Il popolo alle porte:
De' Trovatori ai cantici
Echeggia l' ampia corte:
Per la città diffondesi
Gioia cui par non è.
EMMA / CORR. } Non più timore.
RUG. (Oh barbara!
Almen morrò con te!)
Insieme
ADEL. (*a Ruggero*)
Ah! nel tuo volto splendere
Fa che un sorriso io veda,
Un di que' rai, che m' erano
Luce e letizia al cor.
Se vuoi, se vuoi che Adelia
Felice appien si creda,
I labbri tuoi l' affidino
Che sei felice ancor.
RUG. *(ad Adelia)*
Ah! per sedare i palpiti
Onde quest' alma è scossa,
Sì dolce ognor favellami,
Aggiungi amore a amor.
Fa che il mio cor confondere
Col tuo bel core io possa,
Tutto m' inonda e avvampami
Del tuo pudico ardor.
EMMA CORR.
Dolci parole e teneri *(ad Adelia)*
Sensi d' amor comprendi,
Tranquilla in lui ripòsati:
Un' ombra è il tuo timor.

Vedi l' altar che infiorasi....
Gl' inni d' Imene intendi....
Vieni; e fidanza e giubilo
Passi da core a cor.

CORO Al tempio, al tempio. Pronubo,
Astro d' amor, risplendi,
Notte dei dì più limpida
Guida agli sposi, o Amor.

(EMMA *prende per mano* ADELIA *e* RUGGERO; *s' incamminano*).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Scendono dalla scala di fronte CAVALIERI, DAME, TROVATORI *e* MENESTRELLI. *Si collocano nell' atrio, e cantano il seguente commiato agli sposi.*

CORO I. Addio! — Le faci svengono
Con tremulo splendore;
Coll' ali sue le sventola
Impaziente Amore:
Viva soltanto ai talami
La sua facella ei vuol.
Addio! — Le stelle ascondono
Il lor virgineo viso.
L' astro diletto a Venere
Scioglie soltanto un riso,
L' astro a' bei riti pronubo
Cui porta invidia il sol.

CORO II. Ite — La notte placida
Il sonno a voi non guida;
Essa vi reca il tacito
Mister che Amore affida;
Reca il desio che vigila
E che posar non suol.
Ite — Cogliete i labili
Istanti del contento;
Sfugge di gioia il calice
A chi in vuotarlo è lento,
E di quest' ore è rapido
E fuggitivo il vol.

(Si allontanano tutti e si odono da lungi le loro voci e i loro addio. Tutta la scena rimane oscura).

SCENA SECONDA

RUGGERO *dalla scala sinistra, preceduto da uno scudiero: egli è avvolto in ampio mantello.*

Notte d'inferno! al dubitoso core
Ogni speme togliesti, ogni conforto,
Che mi consigli, o Amore?
Amor, che a me soltanto
Cagione sei di tormentoso pianto!
D'Adelia, fuggir deggio i caldi amplessi,
Te, più non rivedrò
Emma, il tuo nome invano chiamerò,
Ma non fia che risponda, ahi! sventurato,
Dell'anima al desire il viso amato!

Come fior che schiude il calice
Alla prim'aura d'aprile
Tal sorrise al cor gentile
La speranza dell'amor.
Ma troncolla inesorabile
Del dolore la procella,
Come fior mi parve bella;
E la vita ebbe d'un fior.
Per fatal destino sparvero
Le dolcezze del mio affetto,
Altro amor da questo tetto
Mi costringe, o Dio! a fuggir!
Ed io solo nelle lagrime,
Maledico l'empia sorte
Ed invoco il dì che morte
Mi torrà dal mio martir.

SCENA TERZA

EMMA *scende dalla scala sinistra. S' aggira per la scena agitata e smarrita.*

RUG. *(Allo scudiero)* Vola, e all'ingresso
Sollecito mi reca armi e destriero!
EMMA Destriero! *(avvicinandosi)*
RUG. Oh! chi favella? — Emma!
EMMA *(correndo a lui)* Ruggero!... dove corri?
RUG. Fuggo.
EMMA Fuggi? e Adelia?... parla.
RUG. Salva è ancora — Io non mi sento
Cor capace d' ingannarla:
Dal suo letto immacolato
Mi respinge un Nume irato...
Abbastanza sventurata
Essa all' alba sorgerà.
EMMA Fuggi... Sì... de' tuoi rimorsi
Soffocar non vo' la voce;
Giusto è ben s' io più trascorsi
Che a me tocchi il duol più atroce,
In me sola vendicata
Tanta colpa, in me sarà.
RUG. Emma, deh! ti calma.
EMMA *(Con crescente disperazione)* Io sola
Sosterrò qui lunga morte.
Mi sia stral ogni parola
Ogni sguardo del consorte...
RUG. Emma!! cessa.
EMMA *(percuotendosi la fronte)* E allor che scritto
Ei qui legga il mio delitto...
Ch' io sostenga del suo volto
Il disprezzo ed il furor!
RUG. Emma!! tu mi hai spezzato il cor.
Fuggi meco, ah! fuggi meco
Al rio fato che paventi,

Il deserto avrà uno speco
Che ci asconda o vivi o spenti;
Un asilo nel suo seno,
O un abisso il mare avrà.

EMMA. Sì, ti seguo... io m' abbandono
Al destin che mi trascina;
Se a perir rapita io sono
Perir voglio a te vicina...
La mia tomba ignota almeno
Maledetta non sarà.

(si getta nelle sue braccia. Esce Corrado).

SCENA QUARTA

CORRADO *s' inoltra in mezzo a loro, e con voce tonante grida:*

CORR. Perfidi !!...
(volgendosi al grido) Ah!

*(*RUGGERO *ed* EMMA *rimangono confusi ed attoniti:* CORRADO *pone la mano sull' elsa della spada, indi si arresta).*

INSIEME

CORR. Cielo! sei tu che il vindice
Braccio mi arresti adesso!
Nero, inaudito, orribile
Vuoi risparmiarmi eccesso!
Tuona tu almeno, e vendica
Un padre ed un marito
Nell' amor suo tradito
Offeso nell' onor.

EMMA e RUGGERO
Notte! non hai tu tenebre
Per addensarmi in fronte?

Vuoi tu del ciel, degli uomini
Serbarmi all' ire e all' onte?
(ai piedi di CORRADO*)*
Oh! tu, d'un colpo toglimi
A disperato duolo,
Conscio finor tu solo
Del mio nefando error.

(Odesi da lontano per tutto il palazzo strepito di passi e grida. Veggonsi passar faci d' ogni lato, e correr genti).

VOCI LONT. Ov' è Corrado?... Accorrasi.
CORR. Qual suon?
VOCI Adelia.
CORR. Ah! intendo.

SCENA QUINTA

Accorrono da tutte le parti DAMIGELLE, SCUDIERI *e* CAVALIERI, *indi esce* ADELIA *pallida e smarrita, in veste dimessa e colla chioma sparsa. A poco a poco la scena è popolata di spettatori.*

CORO. Vola: smarrita Adelia
Chiede di te piangendo.
CORR. Correte... trattenetela,
Ch'ella non venga a me!
CORO. Non è più tempo. Mirala.
ADEL. Padre!... Ruggero!!
(si abbandona nelle braccia di CORRADO*)*
Ahimè! *(sviene)*
CORR. Che avvenne! oh! sventura!
EMMA. / RUGG. } Oh! pena! oh! supplizio!
CORO. Che orribile evento!
CORR. La vittima vostra, iniqui, mirate...
Compite il misfatto, il cor le squarciate.

Oh! figlia infelice! tradita! reietta!
Qual degna vendetta - giurarti potrò?
(agli astanti)
Fremete d'orrore: — sul crine canuto
D'un padre, d'un prence l'obbrobrio è caduto.
L'antica mia casa è svelta dal fondo
Lo scherno del mondo — lo spregio sarò.
ADEL. *(rinvenendo)*
Ah! padre, perdona, com'io gli perdono!
Morendo ti chiedo quest'ultimo dono...
Ch'io fossi felice non era nel fato...
Ei solo è spietato — ei sol m'ingannò.
RUG. EM. *(ai piedi d'*ADELIA*)*
Rivoca, rivoca sì nobili accenti...
È giusto il suo sdegno, la folgore avventi!...
Sottrammi all'orrore che l'alma mi preme;
Più brama, più speme — di vita non ho.
CORO. (Qual genio malvagio, qual furia crudele,
In lutto e in querele - la gioia cangiò...)

FINE DELL'ATTO TERZO

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Magnifica loggia: in fondo grandi archi, che lasciano vedere il mare ed il porto di Tiro.

È l' alba.

CORRADO *solo seduto.*

CORR. *(alzandosi)* Ho risoluto — un solo
V' era consiglio, e il presi - ardo - una fiamma
Tutto quanto m' avvampa. Hai tu mattino
Per refrigerio un aura? Hai raggio, o sole,
Che in questa ottenebrata alma discenda?
Non havvi — è troppo orrenda
Cotesta notte in cui perduto io vado —

Ahi! veglio misero — A te che resta?
Se non che lacrime — E acerbo duol?
Sperasti gli ultimi — Anni di vita
Tranquilli e placidi — Lieti d'amor,
Ma d' un amico — La fè tradita
Grave t' aperse — Ferita al cor.
Ei giunge... Oh! vista!

SCENA SECONDA

RUGGERO *e* CORRADO

RUG. Eccomi a te, Corrado
Non ti stupir — darti non so, ne deggio,
Più caro nome — sul tuo volto scritta
Veggo la mia condanna... eppur è mite,
Minor di quella che dal cielo impreco.

CORR. Il ciel sia giusto — Io teco
Più clemente esser voglio.
Fuggi... a salpare è pronta
Veneta nave... ch' io mai più non oda
Il nome tuo! Sia maledetto il primo
Che proferirlo innanzi a me s' attenti!
Separiamoci per sempre.

RUG. Ah! ferma... Ah! senti,
Lascia ch' io trovi
In queste mura lunga morte e orrenda!
Che giorno e notte intenda
L' anatèma d' un padre!...

CORR. E Adelia intanto
Ognor te vegga! Le si figga in petto
Più, e più lo stral, e fino al fondo vuoti
Il nappo amaro che le hai tu temprato!
Questo, questo vuoi tu? parla, spietato!
(RUGGERO *è immobile, atterrito.* CORRADO *prosegue*)
Non sai tu che il mondo intero,
Quanto è vasto, quanto è immenso,
Poco io stimo, angusto io penso
Per dividerla da te?
Non sai tu, fatal Ruggero,
Che quell' alma è assai ferita!
Che mia vita è la sua vita
Che sua morte è morte a me?

RUG. Giusto Ciel!

CORR. Nol sai?

RUG. Deh! cessa...

CORR. No, nol sai?

RUG. Lo so, lo sento.
Partirò... mai più con essa
Non sarò vivente, o spento

CORR. Lo prometti.

RUG. Il giuro!

CORR. Addio.

RUG. Crudo addio! l' estremo egli è.

CORR. Si, èstremo.

RUG. Eterno obblio
Mi ricopra... (*per escire*)

CORR. Ascolta *(commosso)* ahimè!
Ah! non sia che maledetto
Dal mio labbro andar ti vegga
Dio ti guidi, e ti protegga
Nell' esiglio, e nel dolor.
Vivi; e ovunque avrai ricetto,
Non ti tolga il ciel clemente
Quel rimorso ch' ei consente
A chi vuol salvarsi ancor.
RUG. Padre!... ah! padre! al sen m'hai stretto
Io vivrò!... ne ho forza in cor.
*(*RUGGERO *cade ai piedi di* CORRADO*; Egli si scioglie da lui intenerito, e rapidamente si allontana.* RUGGERO *anch' esso parte).*

SCENA TERZA

EMMA *sola, vestita a lutto*

EM. Emma... t' affretta — anzi che al suo cospetto
Ti chiami il veglio offeso — Io non ho core
Per sostenerne il guardo.
Addio, speranze e sogni
Di lieti giorni... addio paterne mura,
Limpido ciel natio, ridenti sponde
Che spargeste di fior mia vergin cuna.
Addio gioia, addio vita, amore addio!...
Amor!... che dissi? ah! non mi udir gran Dio!
(s' inginocchia).
In quest' ora fatale e temuta
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.
VOCI LONT. Alla riva! alla riva!
EM. Quai gridi!
VOCI Destro è il vento... si spieghin le vele.
Alla riva! alla riva!

EM. *(affacciandosi agli archi in fondo)* Che vidi!
Egli parte.. oh! momento crudele!
Parta, parta. — Ed io pure, ed io pure
Fuggo, volo a regioni più pure.
Trovi in terra quel placido porto
Ch' io nel cielo non fido trovar...
Questo voto d' un core già morto,
Questo sol non è colpa formar.
(beve il veleno).

SCENA QUARTA

ADELIA *trattenuta dalle Damigelle e* DETTA

ADEL. Mi lasciate.
DAM. Oh! il passo arresta:
EM. Chi vegg' io.
ADEL. Empia donna a me funesta
Tu pur t' offri al guardo mio!
Vieni, appressa, e gli occhi e il core
Pasci appien del mio dolore.
Tutto tutto mi togliesti...
Non mi puoi di più rapir.
EM. *(siede sul seggio)*
Più non reggo... io manco...
ADEL. *(commossa)* Emma!!... *(s'avvicina a lei)*.
EM. Adelia! or vana è ogni ira.
Fosti appieno vendicata...
Pena estrema il ciel mi diè.
ADEL. Che mai festi sciagurata!
Qual pallor!
EM. Di morte egli è.
ADEL. Ah! perdona a duolo estremo
Questi amari e crudi accenti
Io non t' odio, io teco gemo,
Giungo i miei coi tuoi lamenti,
Infelici entrambe siamo...
E tu forse più di me.
Sorgi, sorgi, insiem piangiamo.
Se sperar più non si dè.

EM. Si, mesciamo i pianti nostri...
Mai non fur più amari pianti,
La pietà che a me dimostri
Già m' assolve a Dio d' innanti;
Odi l' ultima preghiera
Ch' io morendo innalzo a te...
Ti consola, vivi... spera...
Di tue pene avrai mercè.
(Si scioglie da ADELIA, *e parte con passo malfermo).*

SCENA QUINTA

ADELIA *e* DAMIGELLE, *indi* CORRADO.

ADEL. Odi ancora.... mi fugge,
Si regge appena. Oh! la seguite.
(Le damigelle partono).
(a CORRADO *che soppragiunge)* Accorri....
Emma vid' io... tremo per lei... lasciommi
Quasi morente.

SCENA ULTIMA

DAMIGELLE *che ritornano. La scena si empie di gente che accorre.*

CORO Orribil vista!... è vano
Ogni soccorso.... Avvelenata ell'era
TUTTI Oh sventura! oh delitto!
ADEL. Inorridita io sono!
(si abbandona fra le braccia di CORRADO)
CORR. Ciel, mi serba la figlia... e a lei...

ADELIA *e* CORI.

Deh!... perdona ah! si perdona
Alla misera che muor
Schiuda a lei la tua preghiera
Il perdono del Signor.

CORRADO

Si!... perdono ah! si perdono
Alla misera che muor
Schiuda a lei la mia preghiera
Il perdono del Signor.

FINE DELLA TRAGEDIA.